

7.6 Il perdono di una peccatrice (Lc 7,36-50)

7 ³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?».

⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo.

⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Luca riscrive completamente il racconto della “peccatrice ai piedi di Gesù” che trova in Mc 14,3-9 e Mt 26,6-13. E' un racconto che richiama altre parabole lucane: quella del figliol prodigo (Lc 15,11-32) e del fariseo e del pubblicano (Lc 19,9-14). Si nota anche una certa somiglianza con il racconto della unzione di Gesù a Betania (Mt 26,6-13; Mc 14,3-9 ed anche Gv 12,1-8), ignorato da Luca.

Gesù aveva appena denunciato la diversa accoglienza della predicazione di Giovanni da parte del “popolo e pubblicani” e dei “farisei e dottori della Legge” (vv. 29-30).

Questi ultimi avevano disprezzato non solo Giovanni - “E' indemoniato”, ma anche Gesù - “E' un mangione ed un beone, un amico di pubblicani e di peccatori” (vv. 33-34).

Ma cosa è che impedisce a “farisei e dottori della Legge” ad accogliere Gesù?

Un fariseo, forse una personalità del paese, lo invita ad un pranzo; Gesù accetta, entra nella sua casa e si mette a tavola con altri commensali.

Accettando l'invito a pranzo del fariseo, Gesù reagisce positivamente alla calunnia contro di lui: non partecipa ai banchetti per golosità, ma perché è una opportunità per annunciare l'amore di Dio per "tutti", anche per i farisei.

Non è l'unica volta, in Luca, che Gesù viene invitato a tavola da un fariseo (Lc 11,37; Lc14,1...). Era consuetudine invitare a mensa un maestro di passaggio, quando, di sabato, aveva predicato nella sinagoga del villaggio. Si può pensare che il fariseo avesse una certa stima nei confronti di Gesù (pensa sia un "profeta" e lo chiama "Maestro" - vv. 39-40).

"Ed ecco" entrare in scena una donna: **"una peccatrice di quella città"** (v. 2). Si pensa ad una prostituta. Non sappiamo come sia riuscita ad introdursi nella casa di un fariseo.

Possiamo immaginare una predica di Gesù, il giorno di sabato, nella sinagoga di un paese. Tutti sono impressionati, il fariseo, i commensali ed anche la donna che ne rimane sconvolta. Luca precisa che la donna porta con sé un vaso di profumo.

Nulla si dice dei pensieri della donna; si vede solo ciò che fa sui piedi di Gesù¹ e i suoi gesti non possono non commuoverci:

"piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo" (v. 38).

Sono gesti² che rivelano la sua riconoscenza, la sua umiltà, la sua gioia, il suo amore senza limiti nei confronti di Gesù.

Agli occhi dei presenti quei gesti devono essere sembrati, invece, scandalosi. Il solo sciogliere i capelli davanti a degli uomini era, per una donna, una indecenza, tale da essere motivo sufficiente per l'atto di divorzio.

Ma altrettanto sconcertante è l'atteggiamento di Gesù che la lascia fare, che accetta questi gesti. Il solo contatto con quella donna, prostituta, rendeva Gesù impuro (come il toccare un maiale o un cadavere), secondo la legge della purità rituale, tanto cara ai farisei. Gesù, invece, accoglie questa donna peccatrice, come ha accolto l'invito del fariseo.

Quella donna mostra, con i suoi gesti, la sua capacità di amore, correndo il rischio di essere ancora una volta disprezzata e giudicata.

Il fatto che il fariseo non allontana la peccatrice significa che giustifica, in qualche modo, Gesù: non è del paese e non può conoscere quella donna.

¹ Gesù era sdraiato, come nei banchetti di festa.

² Secondo Marco e Matteo la donna versò il profumo sul capo di Gesù e non sui piedi, ciò che sembra più realistico.

Il fariseo dice tra sé:

“Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!” (v. 39).

Ritorna il tema del “profeta”, come nell’episodio di Nain (vv. 16), ma qui per essere negato: Gesù non è un profeta.

Nell’idea del fariseo, un profeta dovrebbe:

- conoscere i pensieri e le intenzioni delle persone (dono della chiaroveggenza)
- essere fedele alla Legge di Dio e quindi non lasciarsi toccare da una peccatrice.

Invece la risposta che Gesù darà al fariseo, chiamato ora col nome di Simone, mostra che è profeta, perché sa e conosce questa donna e conosce anche il pensiero (il disprezzo) che Simone prova nei suoi confronti. E si lascia toccare, pur sapendo che è una peccatrice.

La parabola che Gesù racconta nel rispondere ai pensieri di Simone, non risponde alla questione di purità posta dal fariseo, ma dà piuttosto una interpretazione al comportamento della donna.

La situazione dei due debitori è la situazione di ogni uomo davanti a Dio: siamo tutti sempre in debito con Lui. La differenza dei due debiti³ (sono due somme molto diverse) indica che Gesù considera il fariseo un uomo “giusto” (ha un piccolo debito), e la donna una “peccatrice” (ha un grande debito).

Il creditore rimette a tutti e due il debito, senza alcuna condizione e senza pretendere nulla: Dio si avvicina all’uomo come un Dio misericordioso, un Dio che perdona.

“Chi di loro dunque lo amerà di più?” (v. 42) chiede Gesù a Simone.

La risposta di Simone è diplomatica:

“Suppongo sia colui al quale ha condonato di più” (v. 43).

Simone ha colto il senso della parabola.

Poi Gesù porta la sua attenzione alla donna e invita Simone a fare altrettanto, non per rimproverarlo, ma per fargli capire, come insegna la parabola, il grande amore della donna in contrasto con il suo poco amore.

Simone non ha procurato acqua per lavare i piedi, non ha dato il bacio di benvenuto, non ha unto la testa con profumo... invece la donna ha bagnato i piedi con le sue lacrime, li ha baciati “da quando sono entrato”⁴, li ha cosparsi di profumo.

³ Il denaro è la paga di un giorno lavorativo in Palestina.

⁴ La donna ha preceduto la venuta di Gesù? Meglio correggere con “dal momento che ella è entrata”.

In realtà il fariseo non infrange le regole dell'ospitalità. Il profumo, il bacio sono segni di stima, non un dovere di ospitalità. Alla luce della parabola, il poco fatto da Simone è sufficiente, visto che è proporzionale al poco perdono di cui ha bisogno.

Manca però a Simone quel di più che la donna ha in abbondanza: l'amore verso colui dal quale si sente già perdonata. Per "amore" la donna ha bagnato di lacrime i piedi di Gesù, li ha asciugati...è l'amore il segno dell'accoglienza dell'annuncio di Gesù, non l'essere "chiusi" nell'osservanza della Legge.

"Per questo" dice Gesù:

"sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco" (v. 47).

Non è facile interpretare questo verso con due parti che si contraddicono:

- è l'amore dimostrato dalla donna il motivo per cui Dio le ha dato il perdono (prima parte del versetto)?
- oppure questo amore è il segno e la conseguenza del perdono ricevuto da Dio prima?

L'insegnamento della parabola ci aiuta a comprendere: il perdono di Dio ci precede...sta a noi riconoscerci peccatori... aprirci al suo perdono...metterci in un cammino di conversione e aprirci all'amore...

Potremmo non vedere la contraddizione nelle due parti del versetto se leggiamo "sono perdonati i suoi molti peccati, perché, *come vedi*, ha molto amato". Potremmo anche interpretare così: il perdono da parte del Signore porta l'uomo ad amarlo e questo amore dell'uomo porta Dio a perdonarlo sempre di più e poi ancora ad essere amato dall'uomo...è la spirale della "santità".

Alla donna sono riservate le ultime due parole di Gesù che chiudono il racconto.

Gesù le conferma il perdono già ricevuto:

"I tuoi peccati ti sono perdonati" (v. 48).

Allora i commensali cominciarono a dire tra sé:

"Chi è costui che perdona anche i peccati?" (v. 49).

La loro non è la semplice domanda se Gesù è un "profeta"...è una domanda che attende anche la nostra risposta.

Poi Gesù, rivolgendosi di nuovo alla donna, le dice:

"La tua fede ti ha salvata; và in pace" (v. 50).

I gesti di quella donna non esprimevano soltanto la sua miseria e la sua gratitudine, ma soprattutto, la sua fede: fiducia nel potere salvifico di Gesù ed apertura al suo perdono (Luca riprende l'episodio della guarigione del paralitico - Lc 5,20-21).

La pace che riceve da Gesù, in senso biblico, è armonia, concordia, sicurezza, prosperità...essere in comunione con Lui.

7.7 Le donne che seguono Gesù (Lc 8,1-3)

8 ¹ In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici ²e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; ³Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Luca si ispira a Matteo 9,35 e Marco 6,6.

Gesù continua a viaggiare attraverso la Galilea. E' il cammino che aveva intrapreso subito dopo aver vinto le tentazioni nel deserto (Lc 4,14).

Senza sosta si sposta di città in città e di villaggio in villaggio per annunciare la buona notizia del regno di Dio:

“È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato” (Lc 4,43).

Da qualche tempo non è più solo: con lui ci sono i Dodici (Lc 6,12) ed alcune donne.

Vedere Gesù accompagnato da donne era certamente sorprendente, insopportabile per l'élite religiosa. Le donne erano, nella società ebraica, emarginate: venivano considerate esseri inferiori, come i bambini e gli schiavi; non godevano diritti, non potevano esercitare alcuna funzione pubblica.

Gesù, invece, non rifiuta la loro vicinanza, rivendicando pari dignità umana per le donne come per gli uomini.

Luca, conoscendo il ruolo importante delle donne nella Chiesa primitiva, sottolinea spesso la loro presenza nella vita di Gesù.

Ciò che unisce queste donne è, il fatto che sono state guarite da “spiriti cattivi (demoni) e da infermità”; altre possedevano beni (proprietà, ricchezze) con i quali “servivano” Gesù e i suoi discepoli.

Il loro servizio comprendeva anche l'offrire ospitalità a Gesù ed ai suoi discepoli durante il loro cammino per tutta la Galilea.

Le donne che avevano seguito Gesù dalla Galilea, ebbero il privilegio di diventare

le prime testimoni della sua risurrezione (Lc 23,55 e 24,10).

Luca ne nomina solo tre:

- Maria chiamata Maddalena,
- Giovanna,
- Susanna.

In testa troviamo Maria Maddalena, o Maria di Magdala, dal nome del villaggio sulla costa occidentale del lago di Genesaret⁵.

Susanna rimane sconosciuta, perché il suo nome appare soltanto qui.

Maria Maddalena e Giovanna sono le prime testimoni della risurrezione di Gesù, come le altre donne che avevano seguito Gesù dalla Galilea (Lc 23,55; 24,10).

Maria Maddalena è più volte menzionata e sempre (a parte qui), nel racconto della “passione e risurrezione di Gesù”. E’ sempre in testa all’elenco delle donne⁶ (Mc 15,40-41⁷; 15,47; 16,1; Mt 27,56.61; 28,1; Gv 20,1).

Maria Maddalena era venerata nella Chiesa primitiva. Luca aggiunge che fu guarita da sette demoni e cioè da un caso di “possessione” particolarmente grave.

La fantasia si è molto sviluppata sui “sette demoni”, facendo di Maria una peccatrice notevole o una attraente prostituta, diventata poi un modello di conversione. Si è anche identificata con la peccatrice del racconto precedente⁸ o con Maria, la sorella di Marta (Lc 10,39) o con Maria, la sorella di Lazzaro (Gv 11,1-2). E’ verosimile che Luca non la confonda con nessuna di queste donne per il modo come lui la presenta: Maria, chiamata Maddalena.

Giovanna è l’unica donna della quale viene detto la sua posizione sociale: è la moglie di un amministratore di Erode Antipa.

Sembra poco probabile che abbia abbandonato suo marito per seguire Gesù...

Ciò che interessa Luca è mostrarci che Gesù si circonda, a differenza degli altri rabbini, anche di donne di estrazione sociale molto diversa. Esse hanno il loro posto nella comunità cristiana ed una loro funzione (diaconia) da svolgere.

Siamo arrivati alla fine del cosiddetto “piccolo inciso” lucano (Lc 6,20 – 8,3).

Ora Luca riprende Marco, la fonte che ha lasciato dall’inizio del discorso della pianura.

⁵ Chiamato anche “lago di Tiberiade” o “mare di Galilea”.

⁶ Non è nominata per prima solo in Gv 19,25.

⁷ E’ nominata tra le donne che “lo seguivano e lo servivano”.

⁸ Il fatto che era posseduta da sette demoni non significa che fosse peccatrice.

Approfondimento personale

Gli episodi narrati ci hanno aiutato a rispondere alla domanda: “Chi è Gesù”?

Abbiamo come il centurione di Cafarnaon non una fede generica in Dio, ma una fede in Gesù: “...ma di una parola ed il mio servo sarà guarito”?

Come la misericordia di Dio, anche il suo giudizio va al di là della “regola d’oro”. Accettiamo che tutto è possibile per Lui, anche la salvezza di un “fariseo”? Accettiamo che non ci sono più distinzioni tra ricchi e poveri, tra uomini e donne, liberi e schiavi...

L’esperienza del perdono ricevuto, suscita in me l’amore per il Signore e per chi incontro nella mia vita?

Sono capace di gesti commoventi di amore?

Sono consapevole che la misericordia di Dio sempre ci precede?

Trovo difficoltà a sentirmi fratello e sorella dei peccatori?

Mi sento, a volte, dalla parte dei “giusti”, di quelli che non hanno debiti (o pochi) con Dio?

Conosco una storia di autentica conversione?